


**Altri due
morti**

Carceri, continua la serie dei suicidi

La triste sequenza dei suicidi in cella continua a richiamare l'attenzione sul mondo carcerario e a porre ancora una volta, in modo drammatico, il problema di un sistema fallimentare per l'organizzazione e per la gestione dei penitenziari. Ieri, nel carcere di Livorno, un uomo di 36 anni, Luigi Visconti, si è ucciso nella sua cella impiccandosi alla grata del bagno con le lenzuola. Nello stesso carcere, poco dopo, un altro detenuto ha tentato di impiccarsi. Solo ieri è arrivata la notizia di un'altra morte nel carcere di Bassone a Como, avvenuta un mese fa. L'uomo, originario della Romania, era in attesa di giudizio per violenza sessuale continuata sulla figlia, oggi ventenne. Il peso dell'infamante accusa fatta da sua figlia lo avrebbe spinto a scegliere la morte, come risulta da un biglietto nel quale l'uomo spiegherebbe le ragioni del suo gesto: si è avvolto la testa insieme a un fornellino a gas in un sacchetto di plastica. La procura di Como ha aperto un'inchiesta.

V. R.

«Sirchia dimettiti»

Coro di proteste sul caso del bambino talassemico. Ma il governo punta ancora a cambiare la legge sulla fecondazione

«Sirchia hai mentito: dimettiti». Così i radicali hanno chiesto al ministro della Salute di andarsene, accusandolo di essersi preso gli onori della guarigione del bambino di 5 anni salvato dalla talassemia grazie alle cellule staminali, ma non gli oneri connessi a un tale intervento, il primo al mondo con quelle caratteristiche. Daniele Capezzone, segretario dei radicali, ha infatti accusato Sirchia di aver «dimenticato di dire che se il bimbo è salvato è grazie ad un procedimento che in Italia è illegale». Il piccolo Luca c'è l'ha fatta grazie alle cellule prelevate dal cordone ombelicale dei suoi fratellini. Questi erano nati sani grazie alla preselezione degli embrioni «che in Italia è illegale», sottolineavano ieri le decine di manifestanti che si sono ritrovati in un sit-in davanti a Montecitorio.

Anche per Erminia Emprin, responsabile Welfare di Rifondazione, la guarigione del piccolo Luca è la «dimostrazione che volendo fare in Italia, per motivi ideologici, una legge repressiva non si può sviluppare la ricerca». «Anzi, come in questo caso, si rischia di generare un autentico turismo della fecondazione fatto di coppie costrette a migrare per ottenere cure adeguate». «Procedendo così - ha sintetizzato Emprin - sarà il Farwest».

Sullo sfondo della vicenda, il rapporto ambiguo coi medici della struttura di Pavia dove è avvenuto

l'intervento, di cui il professor Sirchia, prima di diventare ministro, è stato il fondatore e direttore. Nel mirino il recente finanziamento che l'ospedale avrebbe ricevuto con un apposito decreto. Fondi destinati, paradossalmente, a effettuare ricerche sulle tecniche di conservazione dei gameti e degli embrioni. A denunciare la vicenda è Luana Zanella, deputata Verde che chiede a Sirchia di «riferire in Parlamento e chiarire se esiste o no un problema di conflitto d'interessi che lo riguarda». «Ha ingannato medici, malati e cittadini», ha rincarato la dose Capezzone. «E' ora che se ne vada e che sia chiamato a questo passo innanzitutto dalle persone ragionevoli e liberali del suo stesso schieramento».

Le cellule staminali del cordone ombelicale dei due gemelli hanno guarito dalla talassemia il fratellino di 5 anni. Ma l'intervento si basa su una pratica "illegale" visto che in Italia la preselezione degli embrioni è fuori legge. A essere smentita è la legge sulla Pma

Le divergenze nell'esecutivo non si sono fatte attendere. «Credo tocchi le coscienze di ognuno sapere che oggi, con la normativa vigente sulla fecondazione assistita, quei gemellini sani non sarebbero mai nati e il loro fratellino sarebbe stato condannato a morte», ha dichiarato Stefania Prestigiaco, ministra per le Pari opportunità, che ha aggiunto: «Apportare delle modifiche alla legge sulla fecondazione mi sembra ormai necessario». «Giunti a questo punto - concludono invece i radicali - firmare i referendum significa non solo firmare per nuove politiche, ma anche firmare per un nuovo ministro della Salute».

GIADA VALDANNINI

IN BREVE

Travolto mentre pulisce i binari

Un operaio è morto travolto da un treno mentre puliva dalle erbacce la linea ferroviaria Trapani-Marsala. Non si conosce ancora il nome della vittima, di 45 anni nato a Siracusa.

Islamiche in tunica via dalla piscina

A due donne musulmane è stato vietato di fare il bagno in una piscina di Bolzano. Volevano entrare in piscina con le tuniche, qualche bagnante ha protestato «per ragioni igieniche» e sono state fatte uscire dalla vasca. L'assessora all'immigrazione, Gnecchi, propone lavandini dove lavare le tuniche prima di entrare in acqua.

Liguria, l'incendio è doloso

La polizia ha identificato un contadino che ieri avrebbe appiccato un vasto incendio a Riva trigoso. L'uomo è stato denunciato per incendio doloso e per aver causato indirettamente la morte del pensionato Piero Ferrando. L'incendio ha ripreso vigore a causa del vento e si sta dirigendo verso Moneglia, mala frazione di Novaro è fuori pericolo.

Mafia, sindaco di Gela nel mirino

Per uccidere il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, una cosca aveva ingaggiato un killer lituano. Lo si è appreso da un'intercettazione sull'auto di un arrestato per usura e turbativa d'asta. L'attentato doveva avvenire l'8 dicembre, per la processione dell'Immacolata, anche a costo di una strage. Crocetta (Pdci, dichiaratamente gay) ha più volte denunciato le infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione e negli appalti.

A via Salaria anche Lioce, Morandi e Proietti

Banelli confessa: Galesi uccise Biagi e D'Antona, ero nei commando

Fu Mario Galesi ad uccidere Massimo D'Antona e Marco Biagi. E' questa la confessione di Cinzia Banelli ai pm romani. Sul nome dello sparatore finora gli inquirenti avevano avanzato soltanto ipotesi. Galesi morì durante la sparatoria sul treno Roma-Firenze del 2 marzo dello scorso anno quando perse la vita anche l'agente della Polfer Emanuele Petri. Banelli ha rivelato che «la pistola usata negli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi era la stessa», ma ha anche detto di non sapere dove venissero nascoste le armi. La brigatista ha ammesso la sua partecipazione a entrambi gli omicidi. Partecipò tanto al commando che il 20 maggio 1999 uccise a Roma Massimo D'Antona, quanto a quello che tolse la vita a Marco Biagi, a Bologna il 19 marzo 2002. In entrambi gli agguati targati Br, avrebbe aggiunto Banelli, il suo ruolo sarebbe stato quello di fare da staffetta e da "palo". «I commando erano formati da cinque,

sei o sette militanti», ha spiegato Banelli. Poi ha indicato i nomi di battaglia di coloro che erano presenti in via Salaria nell'omicidio D'Antona: sigle che per chi indaga corrispondono a Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi e Laura Proietti, oltre a Mario Galesi, l'autore materiale del delitto. I nomi sono gli stessi già individuati dai pm della procura di Roma Franco Ionta e Pietro Saviotti. Cinzia Banelli ha anche spiegato che la nuova organizzazione Br-Pcc non era in possesso di covi come erano concepiti dalle vecchie Brigate rosse: la maggior parte dei militanti aveva una vita normale. Quello di via Montecuccoli viene ritenuto un deposito. Le dichiarazioni di Banelli ai pm Franco Ionta e Pietro Saviotti durante un interrogatorio, durato oltre sette ore nel carcere fiorentino di Sollicciano. Oggi la militante delle nuove Br sarà interrogata dai magistrati bolognesi che indagano sull'omicidio di Marco Biagi.



American Drin.

Il risveglio dal sogno americano.



Il film "11 settembre 2001" in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 9 settembre a 6,90 euro.
Per info: book@manifestolibri.it tel. 06/68719.330

